

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 17°
● massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5.57
e tramonta alle 20.35

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



**Nilde Jotti
incontra
i bimbi Saharawi
a Montecitorio**

A Montecitorio ha ricevuto novanta bambini del Sahara. Nilde Jotti (nella foto) ieri mattina è intervenuta sulla vicenda del popolo del Sahara, esprimendo il suo sporcio che « questa gente e ai suoi bambini vengano assicurate condizioni di vita libere e civili ». Si attende che il piano di pace dell'Onu per il paese del Sahara occidentale venga concretamente avviato. I bambini ora sono ospiti dell'Istituto sindacale «Progetto sviluppo» e dei Comuni di Fiano, Monte Rotondo, Genzano e Anzio, su iniziativa dell'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo del Sahara occidentale.

Aspra seduta del Consiglio Pci, verdi, antiproibizionisti hanno criticato duramente la delibera sull'assistenza

«Si regala un miliardo a una coop senza requisiti»
Carraro dovrà fare il garante
Azzaro sempre più isolato



La sede del Consiglio comunale. In alto, il centro di Villa Giori

**Senza stipendi
in trecento
diffidano
due ministri**

Da tempo sono in attesa dello stipendio. Così, trecento dipendenti di uffici giudiziari hanno diffidato i ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro e la direzione provinciale del Tesoro « a corrispondere gli stipendi maturati, di cui invano è stato più volte sollecitato il pagamento ». Incorrenti, che hanno messo in mora due dicasteri, pretendono la rivalutazione delle somme loro dovute e la liquidazione degli interessi. In caso contrario, sono pronti a intraprendere tutte le vie legali necessarie.

**Assistenza
domiciliare
Approvata
la nuova delibera**

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera per l'assistenza domiciliare. Nella delibera di ieri si precisano le linee di indirizzo e le disposizioni per un servizio integrato tra Comune e Usl. L'VIII ripartizione, il coordinamento delle Usl. I assessorato ai Servizi sociali e i comitati di gestione delle singole Usl dovranno predisporre congiuntamente progetti per la realizzazione del servizio di assistenza. Le società e le cooperative che intendano offrire il servizio avranno al più 45 giorni di tempo per presentare le domande. Dieci esperti definiranno poi le competenze e le retribuzioni di associazioni e cooperative. Infine, i due assessori competenti costituiranno un comitato di sette membri, che avrà il compito di verificare i risultati della sperimentazione.

**In autunno
uffici postali
aperti
il pomeriggio**

Uffici postali aperti anche il pomeriggio. I sindacati di categoria hanno raggiunto un accordo circa l'orario del servizio di bancoposta. A partire dal prossimo autunno in tutti i principali uffici Pt le operazioni di bancoposta potranno essere eseguite anche in orario pomeridiano. Gli ultimi dettagli dell'operazione - con l'individuazione precisa della fascia oraria - verranno definiti a settembre. La Cgil in una nota diffusa ieri, si augura che l'amministrazione postale informi gli utenti sulle novità, « per evitare che il servizio pomeridiano venga poi sottoutilizzato ».

**Scoperto
capannone
pieno
di auto rubate**

Un capannone usato per il riciclaggio di auto e moto rubate è stato scoperto ieri dai carabinieri. Sono state recuperate sei vetture cui era già stata cambiata la targa. Inoltre nel capannone sono stati trovati dei registri, con l'elenco dei mezzi rubati, e poi rimessi in circolazione dopo la modifica dei dati dell'immatricolazione. Michele Bambucini, 21 anni, pregiudicato per piccoli reati, è stato sorpreso mentre smontava il motore ad una delle auto sequestrate ed è stato arrestato. I carabinieri stanno cercando un complice. Il giro d'affari era di centinaia di milioni.

**Velletri
Trovate
nuove bombe
dell'ultima guerra**

Sono sbucate dalla terra all'improvviso. Nove bombe da mortaio sono state trovate ieri mattina da un contadino di Velletri che stava arando il suo campo. Cesare Frezza, 70 anni, ha avvertito i carabinieri. Gli ordigni erano il sotto da 45 anni « dimenticate » dalla seconda guerra mondiale nella contrada Colle Ottone vicino a Velletri. Dato l'allarme con i carabinieri sono arrivati anche gli artificieri. Le bombe sono state disinnescate e portate via.

CLAUDIA ARLETTI

La «bufera Aids» sul Campidoglio

**«Una vendetta
rimuovere
l'addetto
ai nomadi»**

■ C'è un attacco di Azzaro all'VIII ripartizione, nel mirino adesso è Massimo Converso. Il Pci di Augusto Battaglia, consigliere comunale, ha denunciato così, durante il consiglio comunale di ieri, l'ultima iniziativa dell'assessore ai servizi sociali, che ha tolto a Massimo Converso il comando presso l'ufficio nomadi dell'VIII. Anche su questo terreno Battaglia ha chiamato in causa il sindaco. «Azzaro sta calpestando tutti i diritti dei nomadi e il sindaco, che è a capo dell'VIII, deve assumersene la responsabilità». Carraro ha replicato che le ordinanze non sono di competenza del consiglio comunale.



La sala del Consiglio comunale. In alto, il centro di Villa Giori

La «bufera» sulla delibera per l'assistenza ai malati di Aids che dà un miliardo a una coop vicina a Comunione e liberazione e senza i necessari requisiti per il servizio, ha scosso ieri mattina il consiglio comunale. Le opposizioni si sono scagliate contro l'assessore Azzaro, isolato anche dai suoi colleghi di giunta. Ora tocca al sindaco Carraro decidere se revocare la delibera. Nicolini: «Qui comanda Sbardella».

DELIA VACCARELLO

■ Consiglio infuocato sull'Aids. Pci, Verdi e antiproibizionisti attaccano Azzaro, il Pci dà un giudizio negativo sulla delibera per l'assistenza ai malati di Aids. Il Psi si dissocia, una parte della Dc prende le distanze. Azzaro è isolato ma ormai sponde al primo cittadino. Il sindaco Carraro si avvia nella prossima giunta di venerdì. Durante il consiglio comunale di ieri, dominato dal dibattito sulla delibera che affida, per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, 500 milioni alla Caritas e un miliardo alla cooperativa Osa, legata al Movimento popolare, vicino a Ci, il Pci ha attaccato duramente l'operato di Azzaro, chiamando in causa le responsabilità del sindaco. «Qui comanda Sbardella», ha abbandonato Azzaro.

Gabriele Mori infatti dichiara «Ci devono essere collegamenti tra tutte le circoscrizioni e i poli ospedalieri». La delibera invece taglia fuori Spallanzani, Umberto I e San Giovanni e affida un miliardo alla Osa senza aver fatto neanche un regolare bando. «Per gestire questa operazione l'assessore Azzaro - denunciano i comunisti - commette un falso in atto pubblico». E il sindaco? Alla richiesta di revocare la delibera, avanzata dall'opposizione, ha risposto impegnandosi per un'integrazione «che tenga conto del dibattito su questo tema». Ha elencato i requisiti per stabilire se le associazioni hanno le carte in regola, ma sulla necessità di fare un bando pubblico non ha speso una parola.

Gli attacchi del Pci sono stati espliciti. Fin troppo chiari i collegamenti tra la Osa e il Movimento popolare, braccio politico di Ci, rivelati da Maria Coscia e Augusto Battaglia. Il presidente della Osa è fratello dell'ex presidente della Irs, una delle 4 ditte delle mense collegate ad Mp. La Osa ha aderito all'Italcooper un consorzio che riunisce 12 coop vicine a Ci, che partecipò ad un appalto per le mense scolastiche dichiarando un fatturato falso in

un documento del tribunale si legge che nell'88 la sede della Osa era in via Malpighi 2. Lo stesso indirizzo di Mp, secondo quanto risulta da un volantino dell'88. «La Osa fa tutto partecipa ai bandi per le mense, fa corsi parauniversitari e adesso l'assistenza ai malati di Aids. Dovrebbe avere un apparato enorme», dice Battaglia. Invece l'assessore gli dà 80 milioni per attrezzarsi a doverci. Gli attacchi non sono solo verso Azzaro in causa è ormai il sindaco. «Lei si trova ad un bivio», dice Del fante, «o smantellare questo sistema di potere o rendersene prigioniero». E Nicolini infuocato il sindaco ha una precisa responsabilità: revocare la delibera. Sembra che a farla da padrone in aula non sia il sindaco ma Vittorio Sbardella. Il riferimento è chiaro.

«Anche il sindaco sta pagando una cambiale», afferma Nicolini - «ma dinanzi alle responsabilità non può fare come Ponzio Pilato». L'atmosfera è rovente. Anche la proposta Caritas viene criticata. «Deve ritirare il progetto», dice Ileano Francescone. Pci - è sballato e non tiene conto dei presidi ospedalieri. Se la Caritas non si ritira, affermano i comunisti, accetta di fatto l'operazione Azzaro.

Brutale omicidio a Trastevere. La vittima lavorava come meccanico in una ditta farmaceutica

Ucciso dopo una notte insieme all'amico

Un capo operaio dell'industria farmaceutica Serono è stato trovato morto ieri nel suo appartamento in via della Luce, a Trastevere. Completamente nudo, riverso in terra, gambe e braccia legate dietro la schiena con un filo elettrico stretto attorno al collo. «Incapprettato» secondo il rituale mafioso. Per la polizia l'omicidio è stato il tragico epilogo di un incontro tra omosessuali.

ANDREA GAIARDONI

■ L'hanno trovato riverso in terra nudo, nel suo appartamento in via della Luce, a Trastevere. Completamente nudo, riverso in terra, gambe e braccia legate dietro la schiena con un filo elettrico, un capo stretto attorno al collo. L'altro al letto. «Incapprettato» secondo il rituale mafioso. Ma non è di mafia l'omicidio scoperto nel primo pomeriggio di ieri in via della Luce, al civico 41. Dalle testimonianze raccolte sembra che la vittima, Giancarlo Abbate, 46 anni, in-

centinaia di persone festeggiavano la Festa de Noantri. La segnalazione è arrivata in questura nel primo pomeriggio di ieri. In mattinata i colleghi di Giancarlo Abbate al secondo giorno di assenza ingiustificata, si erano rivolti alla sorella, Augusta, per avere notizie. Ed è stata la donna con un amico tappezziere che ha la bottega in via della Luce, a segnalare le tre rampe di scale del palazzo, dove l'uomo abitava da solo. Una spallata e la porta chiusa ma senza mandata ha ceduto. La luce dell'ingresso e un abat jour access le imposte chiuse l'appartamento in disordine. I cassetti aperti. Il cadavere era in terra. Il pavimento sporco di sangue, a due metri dal letto. Indossava soltanto i calzini. Attorno alla bocca una sciara rossa. Sangue anche sulle lenzuola sgualcite e su un bottiglione

vuoto, trovato nella stanza. E sul sangue, alcune impronte nitide di piedi nudi. Apparentemente ad una sola persona, come hanno poi confermato gli esperti della scientifica. Nel portafoglio della vittima è stato trovato soltanto la patente. Le indagini sono state affidate al dirigente della sesta sezione della squadra mobile il vicequestore Vito Vespa. Ma più che su riscontri oggettivi è sulle ipotesi che è possibile imbasture una probabile dinamica dei fatti. Prima certezza la vittima conosceva l'assassino. Sulla porta di ingresso non sono stati riscontrati segni di effrazione. E l'infornata sull'ultima rampa delle scale per bloccare l'accesso all'appartamento, è stata trovata aperta. Ma è sul momento dell'omicidio che si addensano i dubbi. Non regge l'ipotesi della rapina. Perché «incapprettare» la vit-

tima quando sarebbe bastato stordirla? Piuttosto credibile invece l'ipotesi del delitto passionale tra omosessuali. Nell'ormai diffusa simbologia mafiosa, l'incapprettamento vuol dire tradimento. O magari gelosia nella fattispecie. Con il bottiglione l'assassino avrebbe prima stordito Giancarlo Abbate, nudo sdraiato sul letto come testimonia la goccia di sangue. Per poi passargli il filo elettrico attorno al collo. Le gangoli polsi e caviglie dietro la schiena. Al risveglio qualsiasi movimento della vittima determina l'autostrangolamento. Senza via di scampo. Sul letto dunque. Ma il cadavere è stato trovato in terra, a due metri dal letto in disperato quanto inutile tentativo di fuggire. Perché allora quelle impronte di piedi nudi sul sangue accanto al corpo dell'uomo? E perché legare un capo del filo elettrico al montante

del letto? Sembra evidente dunque che l'omicidio abbia voluto assistere all'agonia di Giancarlo Abbate prima di rimettersi le scarpe e fuggire tra le bancarelle affollate della Festa de Noantri.

Un uomo riservato metodico gentile. È il profilo di Giancarlo Abbate che emerge dalle testimonianze raccolte dalla squadra mobile. Viveva del suo stipendio solo in quell'appartamento in affitto a Trastevere. Da 21 anni lavorava allo stabilimento Serono sulla via Casilina, come specialista meccanico. Aveva il compito di riparare le macchine nel reparto confezioni. Appassionato di calcio allenava la squadra aziendale. «Mai un problema con i suoi colleghi», assicurano i dirigenti dello stabilimento farmaceutico. Nessuno sapeva delle sue amicizie particolari. notizia peraltro confermata in serata dalla polizia.

**Nominato
il «saggio»
del Comune
sulla droga**

■ Massimo Barra è il nuovo consulente del Comune per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti. La giunta gli ha conferito ieri l'incarico. Barra, 43 anni, è considerato il pioniere del centro antidroga romano e dei Sat (i servizi di assistenza per i tossicodipendenti). A Ginevra è il responsabile del settore stupefacenti della Croce rossa internazionale. Il consulente, che si metterà al lavoro la prossima settimana, dovrà formulare un piano a livello comunale sulle tossicodipendenze. Barra ha già fatto sapere che intende potenziare i Sat territoriali e le strutture degli interventi di emergenza e tenere aperti i centri 24 ore su 24 (contro le 12 di oggi). Anche gli operatori - promette - dovranno aggiornarsi di continuo con i maggiori esperti del settore.

■ Commercianti e imprenditori automobilisti pentiti di fronte all'inesorabile paletta rossa sollevata al varco Scagliò la prima pietra chi non si è mai imbattuto nella fascia blu sbagliando orari e maleducando l'idea di chiudere una manciata di vie a tempo e chi l'ha avuta. Già ma chi l'ha avuta? Dal primo gennaio prossimo nessuno potrà più usare o condurre cam nelle vie della città di Roma dal sorgere della sole fino alla decima ora», prescriveva nel 45 a C la lex Julia Municipalis. Uniche eccezioni per il trionfo degli eroi di ritorno dalle campagne militari per le vestali in occasione dei sacrifici e per i cam che trasportavano immondizie o materiali da costruzione. Insomma fascia blu. Non era la prima volta che si vietava la circolazione per le vie della città con mezzi di trasporto. Nel 396 a C si considerava un privilegio presentarsi ai giochi

alle cerimonie religiose su un carro da concedere con il contagocce. E nel 215 a C si vietava esplicitamente alle mura l'uso di vetture entro le mura. Le strade strette, la popolazione già numerosa imponevano già da allora di scegliere tra lasciare la città a cavalli, lettighe e cam o ai pedoni. Non che mancassero proteste. «Qual mai casa d'affitto consente il sonno? il via vai dei cam per le voltate anguste vie e lo schiamazzo delle mandre

MARINA MASTROLUCA

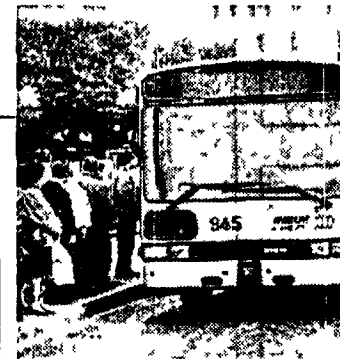
ferme anche a un Druso toglierebbe il sonno», si lagnava Giovenale accusando la confusione che si scatenava in città dopo la decima ora. Ma tant'è il divieto allargato o ristretto con privilegi prima concessi e poi negati rimase ugualmente anche se la storia non riporta notizia di governanti messi in crisi da ordinanze sulla viabilità. Posteggi e vetturini del resto non mancavano chi voleva uscire dalla città non aveva che da raggiungere una porta e affittare un carro. Come dire

ma antica (Edizioni Quasar), di Giuseppina Pisani Sartorio. Per scoprire, magari, che 2000 anni fa c'erano i parcheggi di scambio, che il centro era tutto per i pedoni o che la velocità oraria di un carro era come quella di un bus dell'Atac. O che c'era già chi odiava il traffico ad orari alterni.

bastava arrivare ad un «parcheggio di scambio» e il gioco era fatto. Beh, proprio fatto magari. Le strade del resto ancorché famose erano quello che erano. Le «strade» le vie selciate contavano anche allora più d'una buca tra un lastrone e l'altro. Finire con una ruota dentro e romperla era tutto uno e bisognava trovare un fabbro tuono per ripararla. Così viaggiare costava caro. 6000 denari per trasportare un carico di grano per 300 miglia. Non po-

co visto che un carro di buona fattura valeva lo stesso prezzo. Ma almeno si andava ad una bella velocità. 7 chilometri e mezzo all'ora quasi quanto un autobus dell'Atac (che però ha un motore Fiat e per di più inquina).

Tanto viaggiare per vedere nuovi paesi ancora non si usava e per andare a conquistare il mondo non c'era poi tutta questa fretta. Cesare che correva come un matto faceva anche 150 chilometri al giorno. Ma se poteva se la prendeva comoda e si portava appresso anche i pavimenti in mosaico da utilizzare alla bisogna. Poppea invece si faceva precedere da una mandra di asine per non trovarsi sprovvista di latte da bagno. Ma per turismo erano pochi davvero a viaggiare. L'imperatore Adriano però fu un eccezionale viaggiatore per 14 anni. E quella zoticità di sua moglie Sabina lasciò persino la sua firma ricordo sul Colosseo di Tebe.



**Sciopero Atac
Per un giorno
senza bus**

A PAGINA 25



**Malagrotta
«No alla valle
dei rifiuti»**

A PAGINA 26